

BIDEN E L'EUROPA, SBAGLIATO FARSI TROPPE ILLUSIONI

di Franco Venturini

su Il Corriere della Sera del 2 gennaio 2021

L'Europa conta i giorni che mancano al giuramento presidenziale di Joe Biden, e il suo sollievo è più che giustificato. Basta con un presidente Usa che auspica la disgregazione della Ue, o che minaccia il dissolvimento della Nato, o che esce dai trattati che più coinvolgono gli europei e impone loro sanzioni tariffarie. Trump è andato, e sarà sempre troppo tardi. Ma dietro la lecita soddisfazione comincia a far capolino un pericolo: che l'Europa si faccia troppe illusioni sul ritorno alla solidarietà transatlantica di un tempo.

L'esempio fondamentale, beninteso, è quello dei rapporti e degli accordi con la Cina, come quello recentissimo sull'agevolazione degli investimenti reciproci. L'intesa è ancora tutta da verificare, ma Joe Biden ha già fatto sapere attraverso autorevoli portavoce che gli Usa si aspettano di essere consultati e ascoltati sulla politica cinese della Ue e dei suoi governi. Come dire che l'America è impegnata in un confronto con Pechino che ha valore globale, e gli alleati europei non devono contraddire il Manovratore. Uno schiaffo, amichevole s'intende, alle ambizioni europee di autonomia geopolitica. E non basta.

Nessuno pensi che in sede di Alleanza Atlantica gli Usa rinuncino all'aumento delle spese militari degli europei fino al pattuito 2 per cento del Pil e forse anche oltre (l'Italia è in forte ritardo). Il poi su commercio e tariffe, davvero sarà diverso? E la tendenza a gettare olio sul fuoco della guerra ucraina, che gli europei tentano senza successo di far cessare? E Biden vorrà davvero accentuare la presenza nel Mediterraneo, Libia compresa, come noi per primi vorremmo? Per fortuna ci sono le convergenze sull'ambiente, sui trattati da recuperare (anche con l'Iran), sul multilateralismo. Ma teniamo gli occhi aperti. Tra Usa ed Europa molti interessi non coincidono più.

Il problema dell'Europa, oggi, è di elaborare una politica che senza offendere gli Usa riaffermi la propria volontà di esistere sulla scena internazionale, anche davanti alla spinta espansionista dell'economia di Stato cinese, anche nei rapporti con la Russia che non devono rimanere ostaggi del Russiagate di trumpiana memoria, anche, equi dovrebbe attivarsi una fiacca politica estera italiana, nel Mediterraneo, in Libia, in Medio Oriente.

Abbiamo davanti questioni cruciali che devono essere oggetto di iniziative urgenti, primo fra tutti il tentativo di limitare gli armamenti nucleari (c'è ancora poco tempo per prolungare l'ultimo accordo concluso con Mosca, il "New Start") ma anche le nuove tecnologie di distruzione di massa. Se l'Europa non saprà stimolare Biden, finirà per litigarci.